

STORIA  
DELLA  
PITTURA ITALIANA

---

*VOLUME QUINTO*

---

P 8  
136

Ä

# STORIA

DELLA

24 uol.

## PITTURA ITALIANA

ESPOSTA

*COI MONUMENTI*

DA

GIOVANNI ROSINI

---

EPOCA TERZA

DA

GIULIO ROMANO AL BAROCCIO

TOMO V.

PISA

PRESSO NICCOLÒ CAPURRO

MDCCCXLV.



# CAPITOLO I.

## SCUOLA ROMANA

MDXX. A MDLX.

Non vi ha certo lettore, che aprendo questo volume, non torni col pensiero a quel giorno, in cui dopo il cordoglio, il compianto, e le lagrime sparse sulla sua tomba, dovettero Giulio e Francesco entrar nella Sala di Costantino, e rividero le due figure, che vi avea dipinte l'adorato maestro (1). Ben più grave e sollecito dovè nel loro animo farsi sentire l'affanno; e chi sa per quanti giorni da Giulio, che più d'ogni altro l'amava, fu rinnovato l'esempio di Dedalo:

*Ter conatus erat . . . . effingere . . . .*

*Ter . . . . cecidere manus.*

Ma in fine conveniva rimettersi alle conseguenze di quel grande infortunio; e, come era desiderio del Pontefice, porre la mano a decorar la gran sala, per cui Raffaello avea lasciato i cartoni (2).

Il Penni prese a colorire il Battesimo di Costantino; e Giulio cominciò la gran battaglia, dove Costantino disfece Massenzio. Essa è veramente il più grande esemplare delle forze dell'uomo poste in azione dall'ingegno e dall'ira.

Nessuno si attenti a credere di rappresentar cavalli di maggior bellezza, movimenti meglio ordinati, gruppi più variati di quelli, che si veggono in questa battaglia; nè meglio esprimere il sentimento della gioja ne' vincitori, e gli ultimi sforzi del valore, come la disperazione nei vinti. Qui Giulio seppe rendere, da maestro grandissimo, (cosa rara e difficile) non le forme sole, ma l'anima impressa nei corpi da Raffaello. Il gruppo di Massenzio prossimo ad annegarsi, che do intagliato, ne sia la prova.

E Giulio ed il Penni dopo la morte di Raffaello rimasero, senza contrasto, i principali rappresentanti della grande Scuola.

Dopo loro, son da nominarsi Giovanni da Udine, Polidoro da Caravaggio con Maturino da Firenze, Vincenzo da S. Gimignano, Raffaellino dal Colle, Pellegrino da Modena, e ultimo per età, ma fra i primi per valore, Pietro Bonaccorsi pur Fiorentino, detto Perino del Vaga.

Sì Giulio, sì Francesco furono da Raffaello presi seco poco dopo il suo giungere in Roma, se pur non condusse il secondo da Firenze. Era questi in età di 20 anni; l'altro nel suo 17.<sup>o</sup> (3): ma fino d'allora mostrava una tal franchezza nell'arte; che, come si disse, diedegli a colorire la parte dell'Eliodoro, dov'è il guerriero, che pone in sì grande spavento gli assalitori.

Nelle Logge Vaticane, innanzi ad ogni altro, a lui fidò la prima, la seconda, e la terza arcata; indi la settima, e la decima terza (4), che compie quell'immenso lavoro.

